

fondata in Italia. Ho qui anzi un discorso illustrativo di questa modesta e benefica istituzione, pronunciato in una conferenza, tenuta in Camposampiero nello scorso gennaio, da un egregio giovane che fu il promotore di questa prima cassa di prestiti in soccorso delle popolazioni agricole.

Ecco che cosa trovo scritto in questa relazione: " Voi ben sapete in che triste modo l'usura spadroneggi spesso tanto più sordida, quanto più dissimulata sotto la veste delle prestazioni in natura, nelle nostre campagne. Voi sapete come il piccolo fittaiuolo, il colono, il piccolo proprietario grandemente difettino dell'adeguato capitale di esercizio, onde a un tempo l'industria agricola langue negletta, e la condizione economica del laborioso coltivatore giace depressa.

" Voi sapete ancora come per queste cagioni, e per altre, la piccola proprietà, da ogni parte assalita, male si regga, e il numero delle espropriazioni ogni dì si faccia più spaventoso. Voi sapete che, stremati dall'inclemenza degli uomini e della natura, i nostri contadini abbandonano a schiere, per andare a cercar pane in altre sedi, il luogo natio, rinunciando alla patria matrigna. "

Con queste istituzioni di credito mutuo, e di reciproca assistenza, si provvederebbe in buona parte alle condizioni dei contadini, e si sottrarrebbero all'ingordigia degli insaziabili e implacabili usurai.

" Un ordinamento (dice quell'egregio giovane) il quale provveda ai contadini, al colono, al minuscolo proprietario, al piccolo fittaiuolo il credito ad equi patti, e in quella guisa che all'arte loro si adegua, ecco la soluzione anelata. "

Io desidero che l'onorevole ministro di agricoltura e commercio si informi di queste istituzioni, e le incoraggi anche con qualche piccolo soccorso, e anche le incoraggi moralmente. Vi sono di quelli che per una croce sono disposti a fare qualche cosa. (*ilarità*) Incoraggi anche questi, che hanno l'amore, in questo caso laudabile, di essere fregiati di una croce equestre, e troverà dei promotori di queste benefiche istituzioni. Le decorazioni equestri date ai filantropi generosi sono le più rispettabili e più degne.

Insomma bisogna fare qualche cosa. Quindi, appoggiando pure la proposta dell'onorevole Papa, ma ricordando che abbiamo anche tanti altri bisogni ed impegni a cui soddisfare, a cui non possiamo mancare, io affido queste raccomandazioni all'onorevole ministro, e spero che egli vorrà darmi una risposta soddisfacente.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capone.

Capone. Io devo proporre non un aumento di somma, ma alcune modificazioni agli articoli del capitolo 11, per impiego differente di somme.

Devo però premettere alcune impressioni che mi fece il discorso di sabato dell'onorevole ministro, relativamente allo stato della nostra agricoltura, perchè queste impressioni si collegano con ciò, che io debbo proporre. L'onorevole ministro dichiarò che il bilancio nostro di agricoltura non aveva necessità di aumento; dichiarò che le nostre scuole ed istituzioni agrarie funzionano benissimo e sono sufficienti a promuovere lo sviluppo nostro industriale-agrario; dichiarò poi che ciò, che rimaneva a fare, spettava all'iniziativa privata.

Io non guardo se il bilancio sia, o non sia sufficiente, perchè anche dimostrato che non lo è mi si risponderebbe colla solita nota monotona della povertà dell'erario, il che renderebbe inutile qualunque ragionamento. Invece considererò brevemente le idee dell'onorevole ministro circa lo stato delle nostre scuole di agricoltura, e circa la iniziativa privata.

Senza tanti ragionamenti, io domando all'onorevole ministro in risposta alle sue osservazioni, potrebbe egli, col sussidio di tutte le nostre istituzioni agrarie, scegliere tra tutti gli allievi passati e presenti delle scuole nostre di agricoltura un individuo solo, il quale fosse in grado di impiantare una grande azienda agraria, una di quelle grandi aziende, che solo possono risolvere il problema della trasformazione della nostra agricoltura, e principalmente concorrere coll'industria agraria estera elevata ad un alto grado di perfezione? E dico di una grande azienda agraria, perchè le piccole non possono rivolgersi alla risoluzione di questo problema, non potendo esse avere direttori forniti di larghe cognizioni scientifiche, vaste e pratiche, al corrente dei progressi scientifici ed industriali, perchè l'intero reddito della fattoria non basterebbe allo stipendio del direttore.

Dunque, io domando all'onorevole ministro se colle nostre istituzioni agrarie può fornire un individuo adatto all'impianto di tali aziende. E se l'onorevole ministro mi risponde affermativamente, io gli chiederò se vi è in tutta Italia un proprietario che accetterebbe questo individuo per tale impresa.

Io credo che nè questo direttore di azienda, nè questo proprietario, si troverebbero nel nostro paese.

Infatti, quale nostra istituzione agraria è atta a darci questo direttore?

Le nostre più importanti istituzioni agrarie sono le scuole superiori di agricoltura, le scuole pra-